

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
va all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8.50	L. 5.
> domicilio	» 22	» 11.50	» 7.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.00	» 8.00

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anomali, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'idra infame delle sette non è satolla. Il sangue di Napoli, quello di Firenze non è bastato a saziarla: nuovo sangue si richiedeva, nuovi lutti, nuove lagrime: ai primi orrori, nuovi orrori, e Pisa ne fu l'altra sera il teatro.

Mentre gli studenti di quella Università, emulando il nobilissimo esempio dato dagli studenti di Padova, si sono recati al Palazzo di quella Prefettura per una dimostrazione di esultanza e di onore al Re d'Italia per lo scampato pericolo, e di felicitazioni alla graziosa Regina per il suo natalizio, una bomba fu scagliata, come a Firenze, in mezzo alla folla di quei giovani, e cagionò disgrazie, che il telegrafo però dice non gravi.

Ma per noi è grave, gravissimo, mostruoso, nefando che le pacifiche contrade delle nostre città siano macchiate da così orrendi attentati, per noi è mostruoso, è nefando che lo straniero, possa domandarsi, se questa Italia, già culla della civiltà latina, se questa Italia, il cui riscatto fu accolto con simpatia da tutto il mondo civile, non abbia più il concetto di ciò che essa deve a se stessa, e al consorzio delle grandi nazioni, a cui venne ascritta.

Si ha un bel dire che alcuni fatti isolati non macchiano l'onore di tutto un paese; però allorché il paese non reagisce neppur nel limite delle sue leggi contro quei fatti, allorché chi è responsabile della esecuzione di quelle leggi vien meno ai suoi doveri, eppur conserva un mandato, di cui si mostrò indegno, oh allora chiunque ha diritto di domandare: che razza di paese è codesto?

Il lettore troverà più avanti le notizie relative alla seduta dei due rami del Parlamento.

Conoscevasi già che in questa prima tornata le due Camere si sarebbero limitate ad un indirizzo al Re, e alla Real Casa di Savoia, in seguito all'attentato, e che quindi avrebbero preso una breve vacanza.

Noi però che teniamo poco alle forme, siamo contenti che questa vacanza sia brevissima, perchè il tempo incalza, ed urge di provvedere ad una situazione forse quanto mai eccezionale, come quella in cui ci troviamo, dalla proclamazione del Regno Unitario.

L'Italia del plebiscito ha bisogno di far sentire la sua voce.

Non crediamo che vi sia tempo da perdere.

ARGOMENTI STRACCHI

L'Osservatore Romano sdegnatissimo per l'attentato alla vita del Re Umberto scrive: « Nel raccapriccio che c'investe, ci asteniamo, per ora, dalle considerazioni. Una soltanto però sottoponiamo ai reggitori e moderatori della odierna Italia. L'assassino ha 29 anni: egli è dunque, senza dubbio, un allievo, della moderna educazione ».

È un foglio clericale che parla, ma bisogna esser giusti anche coi clericali, e la considerazione dell'Osservatore Romano è giusta.

Difatti è ormai ridicolo l'attribuire, come fanno molti, ogni colpa, ogni delitto, ogni travimento alla corruzione dei vecchi governi.

Vivaddio! Siamo molto duri da convertire se in un corso d'anni, già sufficientemente lungo, dacché si è padroni di noi stessi, ci troviamo sempre, in fatto di condizioni morali, come prima, tutte le volte che non ci mostriamo peggio di prima!

Il tema ci porta necessariamente ad un'altra dolorosa considerazione.

Nella circostanza dell'orrendo attentato di Napoli, parecchi giornali fra i più autorevoli hanno parlato della necessità di studiare profondamente le condizioni della società per rialzarne, oltre il livello economico, anche il morale.

Ma se per ottenere questo benefico effetto ci vorrà un tempo così lungo come pare che ce ne voglia per liberarci dalle influenze deleterie dei governi passati, davvero che i brieconi avranno largo margine per esercitare il loro brutto mestiere.

Alpena le generazioni future possono sperare di vederci un po' di chiaro: in quanto alla nostra sarebbe addirittura spacciata.

Siamo seri una buona volta! Facciamo meno sermoni e più fatti.

Bellissime le prediche sulla morale, ma intanto, finché i filosofi convertano le tarbe, raccomandiamoci bene ai giudici, ai carabinieri e alle guardie di pubblica sicurezza.

Quando la casa brucia, prima cosa è di portar dell'acqua, poi si potrà discutere sui migliori mezzi per prevenire o per spegnere g'incendi!

LA POLIZIA

PREVENIRE E REPRIMERE

Leggesi nella Riforma:

« L'esecrando attentato alla persona del Re, onde Napoli è stata il teatro, ci obbliga alla trattazione di un tema, sul quale richiamiamo l'attenzione di tutti i nostri colleghi. Il tema è d'una vera urgenza, e vuolsi discuterlo pacatamente, perchè si provveda secondo ragione.

A Pavia ed Iseo si proclamò che bisogna reprimere e non prevenire i reati. Il concetto alletta le menti di coloro che teorizzano e non sanno nella pratica quello che sia Governo.

La polizia non ha altro ufficio se non che quello della prevenzione. Essa costituisce una magistratura, la quale per leggi arbitrarie e per cattive abitudini può esser tormentatrice e nemica di libertà; ma le sue attribuzioni saranno sempre di evitare tutti quei fatti od atti che rechino pregiudizio alle persone dei cittadini o che turbino l'ordine sociale. Se le attribuzioni degli agenti della Polizia si limitassero a quelle che loro vengono deferite dal Codice di procedura penale, ne sarebbe inutile la istituzione e varrebbe meglio cancellare dal bilancio del Ministero dell'interno la ingente spesa iscritta ogni anno a cotesto scopo.

L'onorevole Zanardelli appena si installò al palazzo Braschi volle discaricarsi dell'ufficio di polizia come di un penoso ed inutile fardello. Quasi fosse un'opera di secondaria importanza, ne dette il peso al suo segretario generale ed al prefetto Berti, quantunque l'inalità di quest'ultimo sia stata provata, quando egli fu questore di Roma. Ne avemmo i casi di Lazzaretti ad Arcidosso e l'altro ieri il criminoso attentato contro l'Augusta Persona del giovine ed amato Re.

In Italia come istituzione ordinata manca assolutamente la polizia. Non ce ne fu sotto il Governo dei moderati; non ce n'è ancora sotto il Governo della Sinistra. Se in alcune città procede senza disastri, lo si deve all'abilità delle persone che ne sono incaricate; non già alla sua amministrazione, la quale è difettosa ed imperfetta.

Noi siamo nemici degli arresti arbitrari, e vogliamo più che ogni altro l'inviolabilità della persona e del domicilio dei cittadini. Se la casa del cittadino deve essere una fortezza — *my house my castle*, dicono gli Inglesi — l'individuo deve essere sacro anch'esso contro ogni attacco illegale. Nulladimanco non è detto, che il

cittadino possa macchinare entro le domestiche pareti contro la sicurezza dello Stato, che egli debba uscire armato per commettere omicidii, andar munito di grimaldini per rubare, e la Polizia possa tener gli occhi chiusi ed attendere la consumazione del reato. Quando il reato è consumato, l'ufficio di Polizia non è più necessario, perchè l'atto di repressione compete alla autorità giudiziaria.

In Francia e nella Gran Bretagna, la Polizia è vigilante, oculata, e nulla sfugge ai suoi sguardi. Quando colà avvengono reati, non è perchè la Polizia vi sia trascurata. In quei paesi l'agente di Polizia conosce il proprio quartiere come la pianta della sua mano, sa le famiglie che vi abitano, i forestieri che vi arrivano. Il servizio segreto vi è ordinato in guisa, che gli atti suoi sovente sembrano prodigiosi.

Non diremo con ciò, che in Francia e nella Gran Bretagna non si commettano reati, ma affermiamo che quegli Stati giunsero a ciò che noi siamo, da tante e continue sorprese quantene avvennero in pochi mesi in Italia sotto il Governo della estrema Sinistra, le cui teorie non sono certamente un freno per le menti sbrigliate dei malfattori.

Le nostre Questure e le nostre Delegazioni non hanno gli elementi necessari per conoscere la popolazione, la cui sicurezza è loro affidata. Nessuna Delegazione ha la carta topografica del proprio quartiere, l'anagrafe dei suoi abitanti, il registro delle persone sospette; o se l'hanno, sono viziate e tali da non poter valere ai fini per cui la polizia è istituita.

Se fino al 17 novembre 1878 l'Italia non fu funestata da atti criminali come quello avvenuto in Napoli, non lo è stato certamente per la virtù dei nostri ordinamenti di polizia, ma per

l'imperio spesso violento dei suoi ministri. Re Umberto non è meno amato del suo glorioso padre, il quale traversò una serie di rivoluzioni, vide precipitare dinanzi a lui i troni di cinque principi, rompersi ai suoi piedi le ire ed i furori dei partigiani della reazione. Or bene, perchè in 29 anni di regno nessuna mano colpevole osò inveire contro Vittorio Emanuele? La ragione è troppo evidente: dal 1849 al 1878 tutti sapevano che il Governo preveniva e reprimeva, che la giustizia e la polizia — ciascuna entro la cerchia delle proprie attribuzioni — manteneva l'ordine pubblico. I malfattori avevano paura, che loro incutevano i ministri, ed era anch'essa un mezzo di prevenzione.

La Polizia deve avere gli occhi d'Argo e le mani di Briareo. Deve, non vista, veder tutto e provvedere a tutto. Deve prevenire senza commettere atti arbitrari.

Nel gennaio e nel febbraio di quest'anno, per la morte di Vittorio Emanuele e quella di Pio IX, accorsero in Roma più di 300,000 persone. L'avvenimento del nuovo Re al trono, ed il Conclave seguirono senza alcun disordine con la massima tranquillità. Sarà stata la fortuna e non l'abilità di coloro che governavano; ma il fatto è, che la sicurezza pubblica non poteva esser maggiore.

Vi furono arresti arbitrari? Nissuno. Vi furono atti di prevenzione? Ne furono, e nessuno se ne accorse.

Fu raddoppiata la guarnigione, triplicato il numero di carabinieri e dei questurini, cresciuto il numero dei delegati, il servizio segreto della polizia riordinato e sorvegliato dallo stesso ministro, il municipio e la questura concordi in tutti i provvedimenti per la pubblica sicurezza.

Nulla di questo fu fatto in Napoli nella giornata del 17 novembre.

APPENDICE (117)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

di ANTON GIULIO BARRILI

Ma quando, per contro, gli andava a versar una cosa, non c'era santi a levargliela di testa, e si sarebbe buttato nel fuoco, se ciò fosse bisognato a provare che aveva ragione. Pensava col suo capo, insomma, se talvolta operava secondo il cenno degli altri. Nella rivolta, verbigravia, egli c'era, non tanto perchè gli piacesse, o gli sembrasse sicura, quanto perchè molti succianespoli, diceva egli, molti ciarloni, buoni a nulla, non parlavano che di menar le mani, e voleva vederli un po' da vicino, i larghi promettitori, e fare a chi lavorasse più sodo. Il Salvani, severo, scarso di parole, gli era piaciuto; nè meno era piaciuto egli, col suo carattere schietto ed aperto, al Salvani, che anzi lo aveva voluto nella sua banda, e suo primo ufficiale.

Alle parole del Martini, Lorenzo aveva crollato il capo e dimenato le labbra.

— Diamine! esclamò egli, dopo una breve pausa. E quanti sono?

— Qui venticinque, ed ella fa ven-

tisi. Là dirimpetto, or fanno tre minuti, erano dieciotto. Ora ventisei e dieciotto, se bene ho imparato l'aritmetica, fanno quarantaquattro, e da quarantaquattro a giungere ai cento, mancano ancora cinquantasei.

Lorenzo si fe' scuro in volto, e in cambio di dimenar le labbra, come aveva fatto prima, le morse, in un impeto di suprema amarezza.

— Per ventura, diss'egli poscia, quasi volesse ingannar sè medesimo, non sono che le otto e mezzo, e possono capitare da un momento all'altro.

— Sì, aspettiamoli, questi veri italiani! soggiunse il Martini, accompagnando la sarcastica frase con un moto ondulante del suo atletico torso. Ah, comandante! Noi in Italia, sia detto con sua licenza, siamo gran chiaccheroni, col nostro « *elmo di Scipio* » irruginito e coi nostri « *gturiam!* » dove non si mette che il fiato. E la veda, non mi fa mica meraviglia che siamo così pochi alla posta. Io n'ero così certo, come della esistenza del figlio unico di mia madre. Ma, per l'anima di Ferruccio, e di tanti altri valentuomini che si citano molto spesso, io sono stupefatto di non veder qui certi ammazza sette e storia quattordici, che gli sapeva mill'anni di far le schioppettate, ed erano sempre lì a spingere, a tacciar gli altri di mala voglia. Se mi cascano sotto l'ugne, questi figli di Bruto...

— C'è il Carasso? chiese Lorenzo che metteva i nomi dove il Martini non aveva messo che gli epiteti. E il Dellaquinta e il Gasperini, ci sono?

— Nemmanco l'odore! rispose il buon popolano. Già del Carasso ho

sempre dubitato, io, e metterei la mano sul fuoco che egli è una spia.

— Che cosa dite, Martini?

— So quel che dico, e glielo ripeterò a lui, e gli romperò anche il grugno, se ardirà farsi vivo. Quanto agli altri due, non ci hanno altro peccato che la vanità, ed è questa che li fa uscire da tante smargiassate. In fondo son disperatacci che vorrebbero aver quattro soldi, e farebbero patto di non metter più elmi di Scipio; nè giurar morte ai tiranni, per tutto il tempo di lor vita.

— E il Tarlati e il Geremia?

— Oh, ci sono, questi due, ci sono; ma il primo, mogio, mogio, s'è accovacciato nella paglia e dorme dalla paura; il secondo è ubbriaco fradicio e non fa che rompere il capo alla gente. Lo senta mo'! grida come un dannato.

E accostandosi ad un uscio semichiuso, donde giungeva ai due interlocutori dell'anticamera un suon confuso di gente raunata, lo spalancò gridando:

— Zitti là, che vi farete sentire di fuori! Ecco il comandante!

Lorenzo Salvani entrò allora in una stanzaccia male rischiarata da una lucerna a beccucci, posata nel mezzo d'una gran tavola di osteria, e da due o tre moccoli di candele steariche, piantati nel collo di altrettante bottiglie vuote. Lucerna e candele avevano tanto di moceolaia fangosa, che dava assai più fumo che luce, nè certo aiutava a diradare la nuvola fitta che l'assiduo fumar delle pipe e dei sigari aveva formata sulle teste dei congregati. I quali sedevano, in numero di quattordici o quindici, intorno alla

tavola, piena, stipata, di fiaschi, bottiglie, bicchieri, picciole di pane e fette di salame qua e là distese su brandelli di carta. Altri parecchi dormivano della grossa, sdraiati lungo le pareti, sopra alcune bracciate di paglia, e se n'udiva il russo accompagnare alla sordina le voci avvanzate dei più verbosi seduti. Un altro dormiva a gomitate, su d'un cantuccio della tavola, non udendo lo strepito che oli si faceva alle orecchie; due o tre altri comparivano dal vano dell'uscio in una camera vicina, dov'erano le armi, in atto di sperimentare lo scatto dei fucili, o le lame delle sciabole, che erano là dentro in buon dato. E le voci alte e fioche dei seduti, l'acciottolio de' bicchieri, lo strepito delle armi e i russar dei dormienti, facevano una babilonia da non dirsi a parole.

All'apparire di Lorenzo tutto quel frastuono cessò.

— Il comandante! fu la parola che corso e sommessamente lungo le sponde della tavola.

— Il comandante? ripeté, ma più alto, una voce fessa e impacciata dal vino. Viva il comandante, e si beva alla sua salute!

— Zitto, Geremia! gridò il Martini. Tienti la tua parlantina per questa notte.

— O come, sor tenente? voi togliete la libertà della parola? chiese con un ridevole strascico di frasi il poco biblico Geremia. Non siamo qui radunati per salvare la libertà, noi? La libertà è libera, io dico; viva la libertà! Parlo bene, o parlo bene?

Il comandante, a cui era rivolta questa burlesca domanda dell'ub-

bricato (e lo dimostrava il gesto di Geremia, che accostava militarmente la palma rovesciata della mano alla visiera del caschetto (rispose asciuttamente:

— Sì, avete ragione; ma se fatte chiasso fin d'ora, darete il risveglio ai nemici, e non si potrà più far nulla, per questa povera libertà.

— Ben detto! ha ragione il comandante! soggiunsero molte voci.

— Ma, io dico... balbettava Geremia. Io dico che l'uomo...

— È ubbriaco! proseguì un altro, daccanto al beone, dandogli sulla voce.

— Ubbriaco io? io che ho bevuto appena tre bicchieri di vino?

— Bevine un quarto, interruppe il Martini, e falla finita. Se ti garba, potrai andar sulla paglia, a tener compagnia al Tarlati, che russa come un contrabasso.

In quel mentre si udì picchiare all'uscio. Il Martini andò ad aprire, colle solite cautele. Erano altri cinque che giungevano al ritrovo.

— Trentuno! disse il tenente. Vuol forse Ella che io vada a dare un'occhiata agli altri, nella cantina di rimpetto?

— Sì, da bravo, Martini, andate! E ciò detto, Lorenzo si diede a passeggiar per la camera, dopo avere accettato dalle mani di uno della brigata un bicchiere di vino, del quale non bevve che un sorso. Poco stante, fu di ritorno il tenente.

— Or bene?

— Venticinque laggiù, e con questi trentuno, cinquantacinque in tutto. L'anima di Lorenzo s'era già accocciato a questa mala sorte; epperò il giovine comandante non si fermò

a fare altre malinconiche considerazioni sulla scarsezza nel numero. Entrato in una cameretta attigua insieme col Martini e col Fresia, chiamò i sott'ufficiali presenti all'appello, per far la nota dei congregati e dividere, come si potea meglio, le squadre. Erano smilzi manipoli, ma bisognava contentarsi. Quanto agli uomini che ancora potevano giungere innanzi l'ora della mischia, Lorenzo comandò che dovessero entrare nelle squadre manco numerose.

Non dissimilmente si adoperò nella casa dirimpetto, dov'erano ufficiali il Nava e il Doberti. Intanto, i seduti a desco e i dormienti sulla paglia furono chiamati a star su, salvo tre o quattro che, non potendo reggersi pel vino cioncato, sarebbero stati d'impaccio anzi che d'aiuto ai compagni; e si venne alla distribuzione delle armi e dei cartocci di polvere.

Parecchi si lagnavano che i moschetti fossero grami. E invero avrebbero potuto essere migliori. La più parte erano a martellina, colla pietra focaia; lo scatto in alcuni era troppo duro, e a far battere il cane sulla martellina occorreva l'indice di Alcide; in altri non c'era verso che volesse stare sulla tacca di riposo; tutti avevano di botteghe di armaiuolo, eredità di guardia civica, notevoli a vedersi per le fascette e i guardamani di ottone.

— Ma questi son cassoni, non fucili! diceva uno.

— Che cassoni? soggiungeva un altro. I cassoni son buoni da ardere, e questi invece non farebbero fuoco nemmeno a scaldarli in un forno.

(Continua)

IL PARRICIDA PASSANNANTE

Leggesi nel Piccolo di Napoli 19: « Il Passannante stamane è stato tradotto nelle carceri giudiziarie. Come dicemmo ieri, l'istruzione è stata evocata a sé dalla Sezione d'Accusa e il compiono il consigliere De Martino ed il procuratore generale. Il processo sarà certamente completo in brevissimo tempo, perché zelanti come sono i magistrati che lo instruiscono, stanno in permanenza in ufficio giorno e notte. Stamane sono state interrogate varie persone e parecchie saranno nel corso del giorno. Domani si procederà ad un nuovo e formale interrogatorio dell'assassino. Un aneddoto a proposito d'interrogatorio è questo. Il proc. generale Masucci, in un momento in cui, rivolgendo delle domande al Passannante, ebbe bisogno della penna per trascrivere le risposte, gli venne in aiuto lui, l'accusato, e gliela presentò infinta d'inchostro. Il procuratore del re ebbe paura, sentì ribrezzo; e lanciò lontano quella penna. L'on. Cairoli è stato di nuovo ascoltato in un esame giudiziale per dichiarare se persistesse tuttavia nei suoi dubbi intorno alla identità dell'arma dalla quale fu ferito. Egli ha detto di non potere dichiarare risolutamente di non essere quella l'arma feritrice; ed i periti i quali hanno proceduto ad un esame sul coltello medesimo han dichiarato che la ferita può essere stata fatta dall'arma reputata. D'indizi i quali stabiliscano le relazioni segrete del Passannante con internazionalisti non è difficile che se n'abbiano ben presto ora che l'istruzione è stata affidata ad esperti, come mani di magistrati. Noi a questo proposito dammo ieri una grave notizia; quella d'essersi sulle tracce d'un ignoto il quale il mattino della venuta dei Sovrani era stato udito a pronunciare all'orecchio d'un compagno: Stasera e domani la reggenza. Costui è stato tratto in arresto; ed ora naturalmente non è più un ignoto. Egli chiamasi Elviro Ciccarese. Altri arresti sono stati pure fatti la notte passata e stamane e tra gli altri un tal Matteo Mellillo, direttore del giornale *Il Censore*. Un altro gravissimo indizio preoccupa ora l'autorità giudiziaria ed è l'essersi venuto a sapere che esistessero relazioni intime tra l'assassino e quel tale Schettini, ieri arrestato, il quale sarebbe il capo degli internazionalisti che stanno qui in Napoli. Lo Schettini, è vero, protesta la sua innocenza affermando essere i suoi principi quelli di un riformatorio, non più né meno; e di non aver nulla di comune con un vigliacco il quale ha attentato alla vita d'un Re. »

L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA E L'ATTENTATO

Ecco il discorso segnalatoci dal nostro corrispondente, che l'altra mattina nel Tribunale Civile e Correzionale di Roma ha pronunciato il presidente comm. Teodorani nell'aprire l'udienza: « Nell'aprire oggi questa udienza non posso o signori astenermi dal esprimere in nome dell'intero Tribunale, che ho l'onore di presiedere, il profondo rammarico ed il sentimento di alta indignazione che commuove gli animi nostri pel sacrilegio ed esecrando attentato commesso in Napoli da mano assassina contro la vita di S. M. il Re, contro il prode e leale Sovrano, contro il figlio del gran Re liberatore ed unificatore della patria nostra. Noi sacerdoti ed amministratori della giustizia abbiamo più di altri ragione di protestare contro l'abuso che si fa delle pubbliche libertà, abuso che paralizza le più salutari istituzioni, e rende quasi inefficace l'opera nostra, mentre viene per tal modo a costituirsi la tirannia delle piazze, la quale è assai peggiore di quella del trono. Noi dobbiamo quindi augurarci che la libertà delle associazioni, dalle quali derivano questi infami e scellerati attentati, i quali pongono in serio pericolo le sorti di una intera nazione, sia governata dalle nostre leggi provide e rigorose, e non sia lasciata al troppo pericoloso arbitrio dell'autorità giudiziaria il compito grave ed odioso di definire i caratteri e la criminalità.

Nell'esternarvi, o signori, questi nostri sentimenti, noi siamo convinti che saranno divisi dalla intera curia, qualunque sia il colore politico di ciascuno, poiché a tutti deve stare a cuore che la libertà non sia mai disgiunta dall'ordine, che le autorità costituite siano rispettate, e che le conquiste della civiltà non degenerino in licenza ed in barbarie. Dopo ciò io vi invito ad associarvi al grido di dolore pronunciato tanto energicamente e spontaneamente nella scorsa notte dalla popolazione di questa capitale acclamando i nostri amatissimi Sovrani. »

A queste parole del Presidente seguirono applausi immensi ed entusiastici da parte del numeroso uditorio che si affollava nell'aula del Tribunale, ed in cui si trovavano molti avvocati della Curia ed alcuni deputati.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Si fanno grandissimi preparativi per un' accoglienza entusiastica alle LL. MM. nel ritorno da Napoli.

FIRENZE, 20. — I giornali recano molti particolari sul fatto della bomba all'Orsini lanciata in mezzo alla dimostrazione imponente che facevasi in onore del Re lunedì sera.

Sebbene al momento del misfatto corresse generale la voce che la bomba fosse stata lanciata da una finestra della casa di N. 63 in via Nazionale, pure a smentire tale supposizione si avrebbe il fatto che appena il proiettile scoppiò, un ispettore di P. S., che era lì presso, occupò subito la porta e con grandi sforzi poté impedire alla gente di entrar dentro e far giustizia sommaria, probabilmente su degli innocenti. Occupata così la porta di quella casa, una buona mano di agenti quasi istantaneamente visitò tutti i quartieri della medesima e nulla trovò che potesse dare il menomo sospetto. Ciò non pertanto furono arrestati tutti gli uomini che vi si trovavano.

Vi sono poi dichiarazioni di testimoni, i quali asseriscono aver veduto la parabola che fece la bomba la quale aveva la miccia accesa e scoppiò poco al di sopra della testa della folla. Infatti tutte le ferite sono al capo; nessuno riportò lesioni alle gambe.

La bomba scoppiò a pochissimi passi dalla bandiera dei veterani toscani del 1848-49, ed è notevole il fatto che tra le fila dei veterani stessi scoppiò pur quella lanciata in occasione dei funerali del Re Vittorio Emanuele.

Rimasero morti sul colpo un povero calzolaio, certo Stefano Piccini, che lascia cinque figli, e un fruttivendolo, certo Tofanari Leopoldo di 25 anni. I feriti ascendono ad una dozzina fra cui 5, o, 6 gravemente, e vi sono uomini, donne, vecchi e ragazzi.

BOLOGNA, 21. — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Costituzionale inviava ieri il seguente telegramma di felicitazione a S. M. la Regina per la ricorrenza del suo giorno natalizio:

« Marchesa Villamarina dama d'onore di S. M. la Regina Napoli. Associazione Costituzionale di Bologna unisce i suoi voti, a quelli che da ogni parte d'Italia s'innalzano in questo giorno per la salute e la prosperità di S. M. la Regina. Minghetti, Codronchi, Sacchetti, Ercolani, Isolani, D'Apel, Salaroli, Dall'Olio, Carpi. »

« Sebbene la pioggia cadesse a dirotto anche iersera, verso le 7 pom. molti studenti con bandiere e varie associazioni vollero riunirsi su la piazza maggiore e fare una dimostrazione in onore di S. M. la Regina. La piazza stessa, nonché quella del Pavaglione e portico attiguo erano illuminati, e illuminate erano pure molte case private. Sotto i portici eravi gran folla di gente. La banda civica suonò la marcia reale in mezzo a vive acclamazioni poi, stante la pioggia, dovette ritirarsi. (Gazz. dell'Emilia). »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Si dice che il sig. Fourtou abbia sfidato il signor Gambetta in seguito ad una smentita che questi gli dirresse ieri nella seduta della Camera. I testimoni del sig. Gambetta sarebbero i signori Allan-Target e Clemenceau. (V. disp.)

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — Si ha da Vienna:

Alle truppe dei reggimenti facenti parte di questa guarnigione, reduci dalla Bosnia, venne fatto un entusiastico ricevimento. Le contrade erano tutte imbandierate; più di 300,000 persone stavano affollate sulle vie per cui passarono quelle truppe, gettando ad esse corone e fiori.

Il colonnello-comandante, al banchetto offerto all'ufficialità, ringraziò la popolazione per l'accoglienza ricevuta, a nome pure dei rimasti nelle provincie occupate, ch'ei designò col nome di nuova Austria.

BOSNIA, 16. — Le ultime piogge resero impraticabili le strade della Bosnia, che da poco eran state un po' riassettate.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Da Monselice. — Ad un telegramma che la Giunta di Monselice, appena conosciuto l'attentato, spedì al Presidente dei ministri, questi ripose col dispaccio seguente:

Napoli 19, ore 22

Sindaco Monselice Ho il gradito incarico di significare a codesta patriottica cittadinanza il compiacimento di S. M. il Re nei sensi di affettuoso attaccamento direttigli telegrammi. CAIROLI.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Internazionalismo. — La notte scorsa le autorità locali di pubblica sicurezza presero energici provvedimenti dietro indizi avuti di mene internazionaliste tendenti a provocare disordini, e a turbare la quiete cittadina.

La gravità delle circostanze, il nessun appoggio che i settari trovano nella massa della nostra ottima popolazione, rendono necessario di smettere ogni riguardo, e di fare i nomi acchiocchè tutta la responsabilità cada sul capo a chi tocca.

Nella notte furono arrestati e denunciati alle Autorità Giudiziarie:

Antonio Stoppato pittore; Verza Carlo, caffettiere in via Sale Vecchio; Carnevali Giovanni, sartè in via Municipio.

Si tratta d'ingiurie al Re, e di discorsi sediziosi, non che, in quanto allo Stoppato, della divulgazione di proclami sediziosi a stampa, di cui abbiamo noi stessi letto un esemplare, che eccita all'odio fra le classi dei cittadini, e termina colle parole:

Viva l'Internazionale! Furono praticate perquisizioni domiciliari, col sequestro di carte compromettenti.

Una perquisizione fu pur fatta nella casa di altro internazionalista, che non nominiamo fino al risultato dell'istruzione. Il proclama porta inoltre questa indicazione:

« Gli internazionalisti di Monselice e Padova. — L'altro individuo contro cui si stava istruendo era Giovanni Cappello, noto come appartenente ad una congrega di internazionalisti, di cui figurava come presidente.

Anche il Cappello venne arrestato. Non hanno più bussola! — La rassegna militare del 20 prima ordinata e poi contromandata, a Brescia fu fatta.

In altre città invece, come qui a Padova, fu sospesa. Che belle cose! Non hanno più bussola costesti grandi uomini che governano! Confusione su tutta la linea! Società dei facchini. — L'associazione di mutuo soccorso fra i facchini di Padova è convocata in adunanza domenica p. v. 24 corrente alle ore due pom. nel locale ad uso di scuola elementare, sito in Piazza Eremitani.

Scuola di disegno a Ponte di Brenta. — Per iniziativa dell' egregio sig. ing. Belzoni venne aperta in Ponte di Brenta una scuola serale di disegno nell'intento principalmente di educare i giovani artisti. L'opera disinteressata del Belzoni va certo molto altamente lodata, e si può esser sicuri che sarà per dare ottimi risultati.

Ma le poche spese indispensabili per l'andamento a carico di chi devono andare? Una istituzione si utile non potrebbe venire sussidiata dal nostro Municipio?

Noi vogliamo sperare che non sia per avverarsi quanto abbiamo udito dire, cioè che la detta scuola dovrà presto chiudersi per mancanza di mezzi; auguriamo invece che essa trovi un valido mecenate ed apporri onore al paese ed all'ing. Belzoni suo fondatore.

Patriottismo e beneficenza. — La Gazzetta di Venezia contiene: Registriamo con piacere un novello atto di illuminato patriottismo del principe Giovannielli.

Infatti per festeggiare la fortunata salvezza di S. M. il Re e ringraziare la Provvidenza di aver preservato l'Italia dal grave lutto che la minacciava, il Principe ha elargito L. 1000 all'Istituto Coletti, L. 1000 all'Istituto Canal, L. 500 all'Istituto-Patronato dei vagabondi di Castello, L. 500 all'Istituto dei Sord-muti, e L. 1000 agli Asili per bambini lattanti.

Tutti i nostri concittadini faranno indubbiamente atto di piano applauso alla patriottica beneficenza dell'illustre nostro concittadino.

Teatro Concordi. — Jeri a sera il *Marito d'Ida* incontrò assai poco il favore del pubblico. I due primi atti passarono molto freddamente; il terzo finì a stento fra vivi segni di disapprovazione.

La commedia è tutt'altro che nuovissima; essa versa sul vecchio tema del COUAGGE, e durante qualche scena si crederebbe di veder passare sul fondo del teatro l'ombra di *Georges Dandin*, la grande creazione di Molière.

Non mancano certo i frizzi (qualche volta un po' grassi), ma i caratteri non ci paiono troppo bene delineati e il terzo atto ha delle lungaggini incredibili e imperdonabili, trattandosi di un autore che ha tanta pratica della scena.

Benissimo Monti e Bertini. Nella farsa il *Casino di campagna* il sig. Arnoux fece smascellare dalle risa.

Questa sera, per beneficenza del cav. Monti, e *Fourchambault* di Augier. Questa produzione destò entusiasmo da per tutto ove fu rappresentata, e il giudizio dei vari pubblici fu riconfermato dall'applauso generale della critica.

Ci aspettiamo di vedere il teatro pieno zeppo, tanto più che il Monti fa del tipo di *Bernard* (il figlio naturale di *Fourchambault*) una vera creazione.

Teatro Garibaldi. — Jeri fu ripreso il *Cicco e Cola* con elementi nuovi. In complesso il mutamento ha servito a migliorare le condizioni dello spettacolo, facendo sperare che in seguito s'andrà progredendo sulla via del bene.

Stabilimento Cesarano. — « Voglio, mi diceva giorni addietro il maestro Cesarano, che la festa d'inaugurazione del mio stabilimento per il nuovo anno, coincida con l'apertura solenne dell'Università. Un po' di capriccio un po' di buona intenzione! »

Così ieri dopo aver udito nell'Aula Magna il prof. Fantuzzi, il cronista, a brev'ora d'intervallo, è passato ai *Monti vecchi*, ed ha... visto battersi e lavorare di ginnastica e ballare, ballando con loro tanti bravi giovanotti, eccitati negli assalti, negli esercizi e nelle danze da molte ragazze, tutte grazia e cortesia.

Assistevano alla festa il R. Provveditore agli studi ed il nostro Soprintendente scolastico.

Il maestro Cesarano ha cominciato e cominciato bene. Riadattati convenientemente i locali del suo stabilimento, l'infaticabile maestro offre alla gioventù animosa e gagliarda il migliore dei convegni, ed io m'auguro

che le sue cure intelligenti s'abbiano la meritata ricompensa.

Filodrammatica. — Questa sera alle ore 8, in casa del signor dottor Cogo, in via Cappelli, al Santo, N. 4123 avrà luogo una rappresentazione teatrale data dalla Società filodrammatica Talta.

Adria. — Ci scrivono: Il *Ruy Blas* al Politeama della Società Operaia e la beneficiata della Ciuti.

È meglio tardi che mai. La riuscita del *Ruy Blas* al nostro Politeama non poteva certamente essere più completa. Gli artisti fino dalla prima sera sono richiamati a ripetere costantemente i migliori pezzi dell'opera. Un subisso di ovazioni e di applausi invade il leggiadro Politeama, e con tanta frequenza da destare propriamente l'entusiasmo.

Impareggiabile, e superiore ad ogni elogio è la simpaticissima prima donna soprano signora Emilia Ciuti. Inappuntabile la cara Galliani. Egreziamente il tenore Giordano, che dice in modo particolare l'ultimo atto da strappare al pubblico i più caldi applausi. Benissimo il baritone Maiorchi. Egreziamente il basso Soldà che dimostrò molto talento nell'interpretazione della parte del *Don Guriano*, nonché di aver fatti molti progressi nel difficile campo dell'arte.

La serata della distintissima signora Ciuti fu per essa un vero trionfo. Poche artiste sanno, come la signora Ciuti, porre così bene in armonia musica ed azione.

Fiori e sonetti ce ne furono a iosa in onore di quella graziosa figlia dell'Arno, che scherza, superandole, colle più grandi difficoltà musicali.

La Banda cittadina volle accompagnare l'agreggia Ciuti fino al suo domicilio, e a questa simpatica dimostrazione si unì con gentile pensiero a n che la banda del paese di Gontarina sul Po.

Sappiamo che la signora Ciuti fu assai riconoscente di questi attestati così espansivi di stima, per quali serberà sempre della sua venuta in Adria una carissima ricordanza.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 21. — Rend. It. 80.60 80.65. I 20 franchi 21.90 21.92. MILANO, 21. — Rend. It. 82.75. I 20 franchi 21.98. Sete. Mercato invariato. LIONE, 20. Sete. Buona domanda: prezzi fermi.

ULTIME NOTIZIE NOSTRA CORRISPONDENZA Roma, 21 novembre

Fra poche ore i rappresentanti della nazione riprenderanno le loro tornate e primo atto del Parlamento sarà la manifestazione dei sentimenti che l'orrendo attentato di Napoli destò in tutta l'Italia.

Stamane l'ufficio di presidenza si concerterà con alcuni deputati del più autorevoli d'ogni gruppo circa il modo migliore e più opportuno per le manifestazioni del Parlamento.

È probabile che le sedute del Senato e della Camera sieno brevissime. C'è però nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento l'operazione noiosa della estrazione a sorte degli uffici, che dura almeno un'ora.

Se i deputati deliberano di tener seduta domani, è probabile che sia messo all'ordine del giorno il progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie. È certo però che il vero lavoro legislativo non comincerà che dopo le feste del ritorno dei Sovrani.

Stamane sono giunti numerosi deputati dal Veneto e dalle altre provincie dell'Alta e Media Italia. Anche quelli che si mostrarono più inclinati a batter le mani a certe teorie, sono ora impensieriti e manifestano preoccupazioni e timori. Nelle aule di Montecitorio non si dissimula, come vi scrissi, che è necessario far qualche cosa per calmare l'agitazione, lo sgomento della coscienza pubblica.

Ieri, festa della Regina, da Roma furono inviati a centinaia i dispacci di felicitazione all'augusta sposa del Re.

Ieri sera gli edifici pubblici e molte case private erano illuminate. Nel pubblico proluce pessima impressione vedere che alcuni giornali Napolitani osano mischiare il nome della Regina nelle loro polemiche contro il Ministero e contro il ministro Zanardelli. Combattiamo i ministri ma

senza far scendere la Maestà della Regina nelle polemiche e senza attribuirle parole che Essa non ha mai pronunziate.

L'Osservatore Romano e la Voce della Verità dissero, ieri sera, che era inesatta la narrazione dei giornali circa il modo con cui il Papa fece pervenire al Re le sue congratulazioni per lo scampato pericolo. I due giornali del Vaticano ammettono dunque che una comunicazione del Papa a Sua Maestà ci fu. Il *Diritto*, invece, dichiara che Leone XIII non ha inviato alcun dispaccio al Re e lo dichiara con sicurezza ufficiale. Io sono assai curioso di vedere che diranno stasera i giornali clericali.

Fu assai notato il dispaccio dell'on. Cairoli in risposta all'espressione dei voti per la sua guarigione, fattagli dal Consiglio provinciale di Roma. In quel dispaccio l'on. Cairoli dice d'aver fatto il suo dovere di buon cittadino e di suddito fedele.

L'onorev. Cairoli poté ieri alzarsi di letto per qualche ora ed è certo che domenica arriverà in Roma in compagnia dei Sovrani, perfettamente ristabilito in salute.

La Commissione per le feste in onore delle Loro Maestà ha deliberato che la serata di gala al Teatro Apollo sia non a pagamento, ma per inviti gratuiti. A mio avviso, il Sindaco che voleva la serata di gala con biglietti a pagamento, aveva mille ragioni. Gli inconvenienti delle serate gratuite sono infiniti e il teatro Apollo sarà riempito dalla gente che assiederà Municipio e Commissione per avere biglietti.

Stasera l'assemblea generale dell'Associazione della stampa delibererà di inviare al Re un indirizzo. Dicesi che qualche giornalista repubblicano si opporrà e che avremo discussioni vivaci. Non v'ha dubbio però che il risultato della votazione per l'indirizzo sarà degno della stampa italiana.

L'Osservatore Romano e la Voce della Verità contengono la seguente identica nota: « È inesatto quanto l'Italia e la Libertà narrarono circa il modo in cui il Santo Padre avrebbe fatto giungere al Re Umberto, le sue condoglianze. »

Il *Diritto* può quindi risparmiare le sue intempestive filippiche partendo dal supposto che Leone XIII non abbia mandato al Re alcun messaggio.

Si nota invece giustamente il silenzio significativo di qualchedun altro. Dicono, scrive la Voce della Verità, ma noi non garantiremo la notizia, che questa notte il Questore ha fatto arrestare, o rimandati ai loro paesi, una ventina di individui sospetti non romani, ma da qualche tempo dimoranti in Roma.

Il *Peuple* di Marsiglia afferma che Giovanni Passannante si conosceva, anni fa, come affigliato alla camorra, e dichiarava altamente d'appartenere al partito borbonico. Sarebbe stato espulso dalla Francia precisamente per opinioni ostili al Governo amico.

L'ONOREVOLE SPAVENTA L'onorev. Spaventa ha già preso possesso del suo ufficio di consigliere di Stato. Egli è addetto alla sezione stessa cui apparteneva prima della sua nomina a ministro dei lavori pubblici nel gabinetto Minghetti. S. E. il presidente del Consiglio di Stato, presentandolo ai colleghi, ha pronunciato parole assai lusinghiere per l'onorevole Spaventa, che il Consiglio è ben lieto di riavere fra i suoi componenti. Domani il presidente della Camera annunzierà la nomina dell'onorev. Spaventa e dichiarerà vacante il collegio di Bergamo. Questo sarà riconvocato per la prima o per la seconda domenica di dicembre e l'on. nostro amico è sicuro di avere una rielezione splendida, degna della perfetta armonia che sempre regnò fra il patriottico collegio di Bergamo e il suo onorevole rappresentante. (Opinione)

Napoli, 21. Le negligenze commesse dal governo il giorno in cui le Loro Maestà entrarono in Napoli vengono severamente commentate dal pubblico. (Gazz. d'It.)

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

IL MISFATTO DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* giunta iersera:

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 novembre.

Si dice che oggi a Napoli, i presidenti del Senato e della Camera decideranno, d'accordo coi ministri, se si debba ritardare la riconvocazione del Parlamento fin dopo il ritorno del Re e dei consiglieri della Corona, che trovansi tutti in quella città, eccettuato l'on. Zanardelli.

Il fatto orribile di Firenze ha prodotto qui indescribibile sgomento. In ogni parte si chiedono al Governo energici provvedimenti e l'allarme dell'opinione pubblica va crescendo.

A Montecitorio si considera inevitabile la prossima caduta del ministro Zanardelli.

Ieri il ministro delle finanze ha ricevuto dalla commissione generale del bilancio, composta quasi esclusivamente di deputati della sinistra, una lezione assai severa, ma che egli ha meritata colla leggerezza di cui ha dato prova nell'interpretare la legge di contabilità e le regole costituzionali.

Egli avea unito in un bilancio solo i due dei Ministeri delle finanze e del tesoro, mentre la Camera avea deliberato che nulla dovesse innovarsi finché sulla esistenza dei due Ministeri il Parlamento non avesse pronunciato il suo verdetto. Il ministro Seismit-Doda invece aveva fatto un bilancio solo di quel due e senza spiegare le ragioni del suo atto di una volontà poco curante delle leggi e degli ordini della Camera.

Dei deputati di destra erano presenti alla seduta della commissione soltanto gli onorevoli Corbetta e Ricotti, gli altri eran tutti di sinistra e l'on. Depretis, indisposto, fece adesione con una sua lettera al voto dei colleghi.

Se fossimo in tempi di maggior rispetto per le forme costituzionali, la risoluzione della commissione del bilancio dovrebbe avere il significato d'un voto di biasimo, ma siamo in un'epoca nella quale i ministri fanno ogni sforzo per intendere a rovescio le deliberazioni delle commissioni e della Camera e non mi sorprenderei che l'on. Seismit-Doda non desse alcun valore alla risoluzione della Giunta generale, che sarà, senza dubbio, ratificata dalla Camera.

Domani dovrebbe convocarsi la Commissione del Senato, incaricata di riferire sul progetto di legge per la riduzione della tassa del macinato. Non so se potrà adunarsi. L'on. Saracco ha preparata la sua relazione, che è contraria a quel progetto di legge. Le previsioni generali però sono per l'approvazione della proposta votata dalla Camera. Molti Senatori, anche del nostro partito, credono che l'Alto Consesso non debba far sorgere un conflitto coll'Assemblea elettiva in una questione di imposte e sono inclinati a votare il progetto di legge, purché il ministro faccia dichiarazioni e promesse che egli non avrà difficoltà a fare.

Parecchi deputati sono giunti stamane dal Veneto.

Si conferma che il dispaccio del Papa fu comunicato al Re dal Cappellano maggiore della Real Corte. C'è stata viva discussione, in Vaticano, sul modo con cui dovevasi trasmettere quel dispaccio e fu duopo di inviargli al R. Cappellano.

Ieri sera gran folla al teatro Apollo, Ernesto Rossi recitò l'Amleto, ed è inutile aggiungere che fragorosi furono gli applausi all'artista eminente.

Il tempo continua pessimo; la pioggia non ci lascia un momento in pace, il Tevere minaccia di gonfiare un'altra volta.

ARRESTI

Nei giornali di Firenze, di Roma e di Napoli e di altre città troviamo la notizia di arresti eseguiti su larga scala per imputazione di internazionalismo e per offese alla persona del Re.

Parlamento Italiano
XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 21 novembre

Il ministro degli interni, appena aperta la seduta, dice di compiere un

triste dovere nel partecipare l'esecrabile attentato commesso a Napoli contro la Sacra Persona del Re, attentato che riempì di meraviglia, di dolore e di sdegno non solo l'Italia, ma tutto il mondo civile.

Narra i particolari del fatto e soggiunge come immediato ed universale prorompe lo scoppio d'esecrazione contro l'assassinio tentato e insieme lo slancio di gioia e d'entusiasmo per l'incolumità del nostro Re, dimostrandosi così quanto in Italia sia potente la religione, l'amore e la devozione verso la Monarchia.

Dal fatto successo però dice conseguire dei grandi doveri pel governo che, pur mantenendo fermi i principi della libertà, non può assolutamente transigere cogli assassini che tentano disonorare la Nazione Italiana. Protesta che il Governo, innanzi al flagitante pericolo della Società, è e sarà inesorabile.

Non dubita che nei provvedimenti adottati e in quelli altri che fosse costretto ad adottare, il Governo avrà l'approvazione degli uomini onesti di tutti i partiti.

Le parole pronunciate dal Ministro sono accolte con applausi.

Il Presidente della Camera crede dover comunicare quanto la presidenza operò appena giunta la notizia dell'esecrando misfatto. Legge i telegrammi spediti a Sua Maestà e al Presidente del Consiglio, e le risposte ricevute, fra cui un telegramma di Sua Maestà, letto il quale tutta la Camera si leva in piedi e con applausi fragorosi e prolungatissimi acclama il Re. Le tribune pubbliche si associano alle acclamazioni della Camera.

Il presidente dice ritenere che la Camera debba manifestare al Re i suoi sentimenti, rivolgendogli un indirizzo, che tutta la Camera si recherebbe a presentargli al suo ritorno in Roma.

Vien proposto che la presidenza si porti a Napoli per accompagnare il Re al suo ritorno e che intanto si sospendano le sedute.

La Camera approva unanime questa proposta e scoppia nuovamente in grandi e lunghe acclamazioni al Re.

Sospendesi la seduta per dare agio alla commissione composta di Allievi, Baccelli, Bertì Domentico, Marselli e Manzoni di estendere l'indirizzo.

Riaperta la seduta Baccelli legge l'indirizzo che viene approvato ad unanimità e con applausi.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 21 novembre

Zanardelli fa le stesse comunicazioni che fece alla Camera.

Tecchio riferisce le manifestazioni della presidenza in seguito all'attentato e si approva un indirizzo al Re e l'andata della presidenza a Napoli per accompagnare i Sovrani a Roma. Applausi e grida di Viva il Re, Viva la Regina.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

Budapest, 21.

I delegati dell'opposizione sono tuttora discordi circa la tattica che dovranno seguirne.

Oggi s'aspetta la presentazione della proposta governativa riguardante il credito supplementario di 33,560,000 per le spese dell'occupazione. Il progetto del governo afferma che le risorse delle provincie occupate basteranno a coprire le spese per l'anno 1880.

(Indipend.)

Leopoli, 21.

È smentita la morte del commissario Cossa e del cassiere Goumlinsky. Tutti gli altri feriti vanno migliorando.

(idem)

Berlino, 21.

Bismark è intenzionato di proporre ai gabinetti europei un accordo per reprimere i conati degli internazionalisti. I giornali ufficiosi cominciano già a preparare il terreno in questo senso.

(idem)

Costantinopoli, 21.

I comandanti militari di Salonichio e di Monastir riceveranno l'ordine di affrettare l'attacco contro gli insorti della Macedonia.

Il generale Dondukoff venne chiamato dallo Czar a Livadia.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 20. — Al Congresso

Ministro degli esteri disse che credeva d'interpretare il sentimento unanime dei deputati esprimendo indignazione per l'attentato contro Umberto.

LONDRA, 20. — Il Ministero delle Indie ricevette un dispaccio importante in riguardo alla risposta dell'Emiro. Il Consiglio delle Indie si riunì immediatamente. Il risultato della riunione fu comunicato quindi al consiglio dei ministri che esso pure si riunì.

LONDRA, 20. — Tutti i ministri assisteranno ad un Consiglio del Gabinetto dopo mezzodì. Una grande folla acclamò calorosamente Beaconsfield e Salisbury. Uno o due individui protestarono gridando: Alla Torre con Lord Lawrence!

LONDRA, 21. — Il Ministero delle Indie pubblicò iersera un lungo dispaccio che espone la politica riguardo all'Afganistan, ricorda che, malgrado la benevolenza verso Sheere Ali, questi ricusò di ricevere la missione di Chamberlain e l'ultimatum speditogli. Lo Standard dice che l'Emiro non rispose all'ultimatum e quindi il governo delle Indie riceverà l'ordine di fare avanzare le truppe. Oggi vi fu Consiglio di Gabinetto.

BUDAPEST, 21. — Alle Delegazioni si presenteranno oggi due progetti relativi all'occupazione, uno che chiede per 1878 un altro credito supplementario di 41,720,200 fiorini, ed un'altro progetto che chiederà un credito di 33,560,000 fiorini per le occupazioni del 1879.

Il Governo spera che nel 1880 il credito straordinario per l'occupazione non sarà più necessario, o almeno sarà minimo.

LONDRA, 21. — Il Times conferma che l'Emiro respinse l'ultimatum. La questione è ora interamente nelle mani del Vicerè. Le truppe occuperanno probabilmente i passi di Khyber e Kurum.

Lo Standard ha da Lahore che il Governo prepara un proclama per spiegare le misure rigorose inevitabili che furono prese.

ROMA, 21. — L'Associazione della stampa riunita stasera in assemblea generale straordinaria numerosissima deliberò il seguente ordine del giorno.

«L'Associazione della stampa riunita in assemblea generale straordinaria partecipa ai sentimenti di esecrazione per l'infame attentato avvenuto a Napoli, e si unisce alle congratulazioni unanime per la fortunata salvezza del Re d'Italia.»

Deliberò poscia un plauso a Cairoli.

VIENNA, 21. — Il Presidente della Camera Rechbauer indirizzò a Robilant un dispaccio esprimendo l'orrore per l'attentato e la gioia per lo scampato pericolo.

Robilant rispose che il Re e il Governo italiano considerano le parole di Rechbauer come un pegno prezioso dell'amicizia leale solida e duratura tra i due paesi, e come una prova di simpatia che l'Italia non dimenticherà mai.

PARIGI, 21. — Stamane ebbe luogo un duello alla pistola fra Gambetta e Fourton. — La palla fu scambiata a trenta passi: nessuno fu ferito.

BOMBAY, 21. — Un dispaccio di Thul annuncia che le truppe inglesi occuparono il forte Kapeon senza combattimento: il nemico si ritirò.

SINGAPORE, 20. — Il Vapore Roma è partito per Napoli e Genova.

ROMA, 21. — Il Diritto dice che Noailles ringraziò il Governo italiano in nome del Governo francese per l'efficace cooperazione dell'Italia negli uffici fatti dalla Francia in favore della Grecia.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Location (Firenze, Parigi) and values for Rendita italiana, Oro, Londra, Francia, etc.

Table with 2 columns: Location (Firenze, Parigi) and values for Rendita italiana, Oro, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

Table with 2 columns: Location (Parigi) and values for Rendita francese, Rendita italiana, etc.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue operazioni

A. Accorda Prati ed ammette allo Sconto Cambiali del Sott. a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali.

Da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 (accordando) da 4 a 6 mesi a 6 p. 0/0 (facilitazioni) sulle provvigioni

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 3 1/2 p. 0/0 sui primi, e del 3 1/4 p. 0/0 sui secondi accordando la restituzione fino a 1000 in Viglietti e 1000 in oro prevo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epo he da 8. a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova, Treviso e Vicenza a 5 0/0 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1.2 per Mille e sopra altri Valori e Carti industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 1 1/2 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici dal 5 al 6 0/0

E. La sessione del Banco-Ciro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'anno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico d'esiger e dividendi e coupons per accreditarne importo in conto-corrente.

TEZioni

DI TEDESCO E FRANCESE DA LUIGI BERT

Via Gallo N. 487

FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Sete, a Cilindro ora di gran moda, come di Feltrò, Gibus, di Tibet per Società, Borocci, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 39-351 PADOVA - Borgo Codalunga N. 4759

CHI DESIDERA LEZIONI, O RIPETIZIONI d'Italiano, Latino, Greco e Tedesco

Rivolgasi in Via Leoncina N. 939. 597

VENDITA E POSIZIONE dei Tappeti di Yerte, Stuoie Cocco e Brulla della Premiata Fabbrica PIETRO RUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi G. B. MILANI

PADOVA - via Eremitani, N. 3306 ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali

Macchine da cucire ELIAS HOWE J. 30-417

AVVISO Presso l'Orologeria in Piazza Podreochi SI ASSUME

di affittare CHIAVI DI PALCO del Teatro Concordi di proprietà privata.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti rappresenta: Fourchambault di Auger. — Ore 8.

ANNUNZI

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

Prof. JULES CAMUS Via Schiavin, 1485 594

NEGOZIO E MAGAZZINO di CHINCAGLIERIE E MERCERIE

in Piazza delle Erbe al c. N. 366 vicino al mercatino Boscaro

MIOZZO GIOVANNI BATTISTA cessionario di Andrea Pientl (sta a S. Carlo) avvisa tutti quei benivoli avventori che ebbero e che ognora hanno la compiacenza di onorarli coi loro acquisti, che fino dall'ottobre a. c. ha traslocato il suo esercizio come sopra. 10-576

Nostro dispaccio particolare

Roma 22 ore 7,45.

I giornali constatano l'entusiasmo della Camera e del Senato nei discorsi dei Presidenti, e il silenzio glaciale con cui furono accolte le dichiarazioni di Zanardelli.

I Sovrani arriveranno domenica alle tre pomeridiane.

È confermata la lettera del Papa al Re.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 21. — Camera — Say rispondendo ad Haentjens fa l'elogio del 3 0/0 ammortizzabile: riguardo al 5 0/0 dichiara che il governo si riserva il diritto della convenzione, ma subordinandolo all'opportunità. La discussione generale del bilancio è chiusa.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del testè defunto Giovanni Batt. Ongarato detto Rodella ringrazia vivamente tutti quei cortesi che vollero prender parte al suo dolore e li assicura che tante prove di stima saranno perennemente da lei ricordate.

Parlamento Italiano XIII Legislatura CAMERA DEI DEPUTATI Presidenza FARINI Seduta del 21 novembre

Il ministro degli interni, appena aperta la seduta, dice di compiere un

AVVISO Presso l'Orologeria in Piazza Podreochi SI ASSUME

di affittare CHIAVI DI PALCO del Teatro Concordi di proprietà privata. SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti rappresenta: Fourchambault di Auger. — Ore 8.

D'AFFITTARE
 tanto subito
 che per il 7 aprile venturo
 in Comune di Salboro
VOLTA BAROZZO
 fuori di Porta Ponte Corvo
CASA dominicale con stalla,
 rimessa, pozzo di acqua per-
 fecta, ed altre adiacenze, ol-
 tre tre campi e mezzo circa
 arborati vitati.
 CHI VI APPLICASSE
 si rivolga alla sig. Elena De Car-
 rari, abitante in Piazza dei Signori
 N. 204. 3-599

Premiata Tipog. Editrice
 Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA
 APPLICATA ALLA MEDICINA
PARTE PRIMA
 Alimentazione e Digestione
 Padova 1879, in-8° grande
 Volume I. - L. 8

AVVISO NUOVO
Casale a S. Lorenzo
 Col giorno 15 corrente compì gli assortimenti di ogni sorta pos-
 sibile di Stoffe lana, Sete e Velluti per la Stagione en-
 trante sia da SIGNORA come da UOMO, nonché d'ogni specie di
Tappeti in uso, **Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc.,
Biancherie per uso personale da tavola e da letto, **Cretanne**
 con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 133-167
 Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
 44-468
 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
 Il **Rob vegetale Boyveau-Lafecteur**, cui reputazione è provata da un
 secolo, genuino della firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS
 Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da
 tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancri, tigna, ulcere, scab-
 bia, scrofoli ed altri dolori.
 Il **Rob** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che
 sono designate sotto nomi di primarie scrofolose e terziane ribelli al copiare, al
 mercuro ed al ioduro di potassio.
 Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
 Deposito in PADOVA presso i sigg. G. Zanetti, Bernardi e Durier Sacchetti

Fiaschetteria Toscana
 Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro **PADOVA**
Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Aque delle Americhe, di
Montecatini e del Tettuccio.
 Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commis-
 sioni per l'interno e per l'estero. 10-572

OPERE MEDICHE
 a grande ribasso
 VERDIBILI
 alla Premiata Tipografia F. Sacchetto
 in Padova
BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav.
 prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8.
 volumi 5. L. 5.—
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Pa-
 dova 1853, in-12. — 59
 Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto.
 Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50
 Idem Dittico sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50
 Idem Del professor Giacomandrea Giacomini e delle sue
 Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordi-
 nate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Pa-
 dova, in-8 vol 10. — 30.—
MIGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini
 compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
 patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Vene-
 zia, in-8, vol. 3. — 9
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro
 elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Vene-
 zia, in-8. — 2.—
ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della pericestione
 anatomica, trad. del prof. J. Conento, Padova 1854. — 2.—

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
 Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male
 allo stomaco, ed agli intestini, nullissimo negli attacchi d'Ingestione,
 per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento
 di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del
 sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro
 effetti. Esse facilitano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato
 e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa,
 affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole fran-
 cesi 1 e 2.
 Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porte dirigendone
 le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
 Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, PIANERI
 E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Rivatta, Ongarato
 e Penci; a Vicenza da Valeri, a Recaro da Dal L. 50; a Verona da
 Frinzi e Emannelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 63-459

SANTINI prof. G.
Tavole di Logaritmi
 da un trattato di trigonometria piana e sferica
 Padova, Tipografia Sacchetto in-8 L. 1.50

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Rossano				Rossano-Padova					
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	omnib.
misto 3,10 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	5,28 a.	Padova part. 4,57 a.	8,20 a.	2,49 p.	7,11 p.	Bassano part. 5,34 a.	8,37 a.	10,10 a.	7,33 p.		
omnibus 4,42	6,04	5,25	6,45	Vigodarzere 5,88 a.	8,14 a.	2,36 p.	7,45 p.	Rossano 5,44 a.	8,47 a.	10,20 a.	7,43 p.		
misto 6,20	8,10	diretto 9,15	1,10 p.	Campodarsego 5,20 a.	8,24 a.	2,51 p.	7,30 p.	Cittadella arr. 5,04 a.	8,54 a.	10,29 a.	7,58 p.		
omnibus 8,--	9,20	misto 9,57	1,43 p.	S. Giorgio part. 5,29 a.	8,33 a.	3,-- p.	7,30 p.	Villa del Conte arr. 5,14 a.	8,17 a.	10,32 a.	7,53 p.		
9,34	10,53	diretto 12,55 p.	5,58 p.	Camposampiero 5,38 a.	8,42 a.	3,15 p.	7,44 p.	S. Martino di Lup. arr. 5,23 a.	8,26 a.	10,35 a.	7,58 p.		
2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10	3,30 p.	Cittadella arr. 5,53 a.	8,56 a.	3,32 p.	7,44 p.	S. Giorgio part. 5,50 a.	8,53 a.	10,38 a.	8,05 p.		
diretto 4,--	5,--	5,--	1,14 p.	Rossano part. 6,05 a.	9,08 a.	3,45 p.	8,07 p.	Rosa 6,28 a.	9,31 a.	10,41 a.	8,23 p.		
6,14	7,10	5,40	3,30 p.	Bassano arr. 6,45 a.	9,48 a.	4,37 p.	8,51 p.	Vigodarzere 7,11 a.	10,14 a.	11,11 a.	8,51 p.		
omnibus 8,05	9,30	7,50	9,00 p.					Padova arr. 7,22 a.	10,25 a.	11,22 a.	9,29 p.		
9,25	10,41	misto 11,--	12,38 a.										

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,40 a.	5,08 a.
10,40	2,45 p.	misto 6,10	9,00 a.
diretto 5,15 p.	8,24 p.	da Conegliano	
misto 6,10	8,40	omnibus 6,05	10,16 p.
fino a Conegliano		diretto 9,44	12,57 p.
omnibus 10,20	2,14 a.	omnibus 3,35 p.	7,56 p.

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,57 a.	9,27 a.	omnibus 5,20 a.	7,47 a.
diretto 10,19	11,55 a.	11,40	1,55 p.
omnibus 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.
7,08	9,40	omnibus 5,25	7,54 p.
misto 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45	3,4 a.

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
misto 11,58	fino a 1,55 p.	da Rovigo 4,05	misto 6,50
diretto 2,10 p.	10,03	omnibus 4,55	9,22 p.
omnibus 6,25	10,55	diretto 12,40 p.	3,50 p.
diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17 p.

Venezia-Treviso		Treviso-Venezia	
omnib.	omnib.	misto	omnib.
Venezia part. 5,17	8,20 a.	2,49 p.	7,16 p.
S. Pietro in Gù. 5,38	8,41 a.	3,15 p.	7,37 p.
Carmignano 5,46	8,49 a.	3,24 p.	7,45 p.
Fontaniva 5,56	8,59 a.	3,35 p.	7,55 p.
Cittadella arr. 6,03	9,06 a.	3,43 p.	8,02 p.
S. Martino di Lup. 6,24	9,27 a.	4,16 p.	8,23 p.
Castelfranco. 6,37	9,40 a.	4,35 p.	8,36 p.
Albaredo 6,49	9,52 a.	4,49 p.	8,48 p.
Istrana 7,30	10,05 a.	5,00 p.	9,00 p.
Paese 7,13	10,16 a.	5,17 p.	9,17 p.
Treviso arr. 7,26	10,29 a.	5,33 p.	9,21 p.

Venezia-Thiene-Schio		Schio-Thiene-Venezia	
omnib.	misto	omnib.	misto
Venezia partenza 7,48	3,45	8,10	
Dueville 8,14	4,13	8,36	
Thiene 8,35	4,37	8,57	
Schio arrivo 8,50	4,52	9,12	

LA STENOGRAFIA ITALIANA
 Prezzo Lire 1.25

Testi Universitari
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLA VITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.
LEGA Riproduzione delle note già tipografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.
CORNEWAL JAMES. — Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. LAZZARI. Padova 1868, in-12.
FAVARO prof. A. — L'Intercettore di Ingegneria ed il Piano-metro dei terreni di Anstet. Padova 1872, in-8.
Idem. Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8.
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8.
FOSSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8.
SACCARDO prof. P. A. — Sompnario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8.
FANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1868, in-8.
SCHUPPER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8.
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale sponso analiticamente al suo scolaro. Terza edizione. Padova 1874, in-8.
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idronomia e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8.
Idem. Elementi di Statistica. Parte I: Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure.
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.

DIZIONARIO
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato e curato dagli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori paraggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ANTAVERICA P. CROMAZA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalle Regie Camere del Regno nel decennio del 1865 al 1873
 Padova 1877 — Tipografia Sacchetto
 Pubblicato il fasc. 6. it. Lire UNA

Prem. Tipografia
 Padova - F. Sacchetto - Via Servi
 fornita di MACCHINE CELERI, dell'Orchestra
 Marinoni in Parigi, e CARATTI di tutta
 novità, assume colla massima sollecitudine
 ogni lavoro sia di lusso
 che commerciale.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
 AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
 DI LUIGI BELLAVITE
 I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
 III. Alternative.
 IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARI
 PUBLIcate
 DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 in Padova
BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60
LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60
Idem. Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale inglese. Padova 1877. — 60
MESSEADAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2.—